

GIUSEPPE SATRIANO
Arcivescovo di Rossano-Cariati

**LA SFIDA
DI UN CRISTIANESIMO
UMILE E OSPITALE**

**Il prendersi cura e l'accompagnare
nelle nostre comunità**

Lettera Pastorale per l'anno 2019/2020

IMMAGINE IN COPERTINA

“Gesù e il samaritano” di p. Marko I. Rupnik
Santuario del Cristo Re, Zouk Mosbeh - Libano

Carissimi fratelli e sorelle,

nel compiere cinque anni di cammino insieme, desidero complimentarmi per la gioia e la passione con cui stiamo coltivando il desiderio di offrire un volto sempre più bello alla nostra Chiesa di Rossano-Cariati.

Un cammino
che
continua...

Avvertiamo, con crescente convinzione, la necessità di dare spessore ai vissuti ecclesiali mediante una testimonianza credibile, matura nella fede. Il cammino fatto sin ora ci ha condotto ad assaporare la centralità della Parola e dell'Eucaristia, rendendoci consapevoli del dover assumere alcune sfide centrali: tornare ad essere grembo generativo di vita, alla luce del Vangelo; *incarnare uno stile umile e ospitale, capace di cura e accompagnamento.*

... con una
nuova sfida

Le giornate trascorse insieme, durante il Convegno Ecclesiale Diocesano, ci hanno donato la consapevolezza che essere *Chiesa generativa* è possibile, ma solo a cominciare da *uno sguardo dal basso*, capace di partire da Dio per intercettare, attraverso un ascolto attento e il discernimento, le istanze dell'umano, valorizzandone lo spessore.

Il Convegno
Diocesano...

... e le
esigenze
emerge

Nei laboratori di confronto, è emersa la necessità di una vita ecclesiale sempre più vera, avvalorata dall'esigenza:

- o di riscoprirci bisognosi dell'altro, per contattare la verità di ciò che siamo;
- o di ascolto accogliente e ospitale, per vivere scelte ricche di condivisione e di reciprocità;
- o di sguardi disarmati, liberi da giudizi e pregiudizi, per ospitare a cuore aperto chi bussava ai nostri vissuti ecclesiali;
- o di ritrovarci compagni di strada e non maestri, capaci di abitare le domande più che dispensare soluzioni;
- o di comunità attente nell'accompagnamento e nella cura delle persone.

In una parola, abbiamo bisogno di riscoprire Dio e la sua misericordia, per vivere uno stile di Chiesa che sia capace di generare vita.

Rinnovare il
volto delle
comunità...

Rinnovare il volto delle nostre comunità non è questione di architetture pastorali, ma di atteggiamenti veri e non prepotenti: chi si illude di possedere tutto o di sapere tutto, pensa di essere arrivato. Costui non si mette in viaggio, non dà fiducia alla vita, agli altri, a Dio.

... con uno
stile umile e
ospitale

Umiltà e Ospitalità sono le coordinate di un percorso credente che si apre con fiducia, sapendo generare *spazi esistenziali fecondi*, dove accogliere la forza rigeneratrice della Parola e la presenza del

fratello, compagno prezioso di viaggio.

Solo in questo modo sapremo aprire la vita cristiana delle nostre comunità ad una reale attenzione, fatta di cura e vicinanza, e ai bisogni più urgenti della nostra gente.

A guidarci in questo cammino annuale sarà Guidati dal Samaritano l'icona evangelica del *Samaritano* presente nel vangelo di Luca¹. Un'immagine ricca e forte, nella quale poter trovare spunti preziosi per la nostra riflessione personale e comunitaria.

Le giornate assembleari di confronto e di approfondimento, ci hanno reso consapevoli di essere Chiesa in cammino e ci hanno aiutato ad avere fiducia, a non demordere dinanzi alle fatiche, a rinvigorire l'impegno a percorrere sentieri che conducano le nostre comunità a trasformarsi in luoghi ospitali, dove poter sperimentare il Vangelo.

¹ Cfr Lc 10, 25-37.

PRIMO CAPITOLO

GESÙ, IL SAMARITANO OSPITALE

L'icona biblica: Lc 10,25-37

Slancio
missionario

1. Il brano scelto si incastona nel capitolo 10, chiamato il capitolo “missionario”. Esso nasce da una rilettura post-pasquale della Chiesa e tende a puntualizzare alcune situazioni vitali per il cammino della primitiva comunità cristiana. Luca intende sottolineare che:

- *siamo dinanzi ad una Chiesa in cammino verso le genti, in cui i nuovi apostoli sono colti come un’emanazione del gruppo dei Dodici, loro stretti collaboratori, e nel contempo loro eredi (vv.1-20);*
- *la Chiesa è depositaria della Rivelazione poiché in Gesù, volto del Padre, si è manifestato il mistero di Dio ai suoi, che lo hanno accolto nelle loro vite (vv.21-24);*
- *l’amore verso Dio e verso il prossimo sono i due elementi costitutivi e la guida della missione della Chiesa (vv.25-28), il cui senso e le cui modalità vengono approfondite dalla parabola del buon Samaritano (vv.29-37);*
- *lo strumento con cui si attua la missione della Chiesa è la Parola che viene offerta a chi è disposto ad accoglierla; il suo ascolto è l’elemento fondamentale che rigenera alla vita (vv.38-42).*

L'icona da noi scelta, assume senso e significato alla luce di questo quadro di riferimento. Il brano del Samaritano costituisce anche per noi, Chiesa in cammino, il testo a cui guardare per comprendere lo stile con cui mettersi in gioco dinanzi alle sfide dell'umanità, senza "passare oltre". Leggiamo il brano:

«²⁵ Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". ²⁶ Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". ²⁷ Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". ²⁸ Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

²⁹ Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". ³⁰ Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³² Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che

spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. ³⁶ *Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”.* ³⁷ *Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”»².*

Una strada
da vivere

2. Due città, che non a caso indicano un *itinerario*, una “*strada da vivere*” con i suoi estremi: Gerusalemme, la città del Tempio, la città di Dio, e Gerico, la città degli uomini, del peccato, della lontananza ostinata da Dio. Su questa *strada* si dipana la storia dei personaggi e la nostra stessa vita.

I briganti

I *briganti* (il male, il peccato, le malvagità) approfittano della situazione di solitudine e aggrediscono il viandante, lasciandolo in una condizione di estrema privazione: spogliato, percosso, mezzo morto.

Il malcapitato

Il *malcapitato* non può fare affidamento su niente e nessuno, incarnando la condizione dei *poveri* (*‘anawim*), così come viene sempre rappresentato dalla Scrittura.

“La parabola non parte dall’esemplarità del Samaritano, ma cerca di far entrare l’ascoltatore e il lettore nella persona del malcapitato. Tutto è narrato da ciò che i suoi occhi vedono, dalle vibrazioni di un corpo ferito e poi guarito”³.

² Lc 10,25-37.

³ G.Madeo, *Riflessione su Lc 10,25-37*, <https://www.rossanocariati.it/camminare-insieme/assemblea-ecclesiale-diocesana-i-documenti-finali/>

Proviamo ad enucleare alcuni punti significativi per la nostra riflessione.

a. La nostra vita dinanzi a Dio

... “*Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*” ... (v.25)

3. Il brano è incorniciato da un dialogo fatto di domande tra *due esperti*, un dottore della legge e Gesù. È in gioco una questione centrale: la vita eterna, il senso della vita, la propria vocazione. Pensare alla vita eterna vuol dire riconoscere che c'è una responsabilità della nostra esistenza dinanzi al mistero di Dio. Inoltre ci conduce ad interpretare la vita come “vocazione”, come *chiamata di Dio* che interpella una nostra *risposta*.

Il senso della vita

La vita come vocazione

La vita terrena diviene, quindi, *risposta* alla chiamata di Dio, che possiamo dare in tutta libertà, ma di cui siamo *responsabili* (dal latino *respondeo* e *habilis*: abili a rispondere).

Se non c'è responsabilità di fronte al Dio vivente, allora è indifferente come ci si comporta sulla strada che porta a Gerico; se non abbiamo dentro *lo sguardo di Dio sull'uomo*, tutto viene filtrato dalla propria autoreferenzialità e si viene guidati solo dalla propria sensibilità, educazione, cultura, con la conseguenza che tutto diviene *giustificabile* e si *passa oltre*, poiché non si deve rendere conto a nessun altro se non a se stessi.

Responsabili o indifferenti

b. La nostra vita dinanzi al prossimo

...“Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre”... (vv.31-33)

4. Solo una vita aperta al mistero di Dio, resa luce dal suo Amore è capace di *vedere e provare compassione*. Il sacerdote, il levita e il Samaritano della parabola ci aiutano a capire questo.

I primi due entrano nel vicolo cieco dell'alibi, “*narcotico della carità che addormenta le coscienze. Forse entrambi hanno paura del dolore, proprio e altrui*”⁴. Essi vedono ma non comunicano al proprio cuore, poiché incapaci di questo, probabilmente a causa delle proprie ferite non curate.

Sono proprio queste ferite che, in un mondo sempre più competitivo e distratto, rendono estranei alla realtà, per cui l'unica possibilità che rimane è *passare oltre*⁵.

5. Il Samaritano, invece, non passa oltre. Egli si ferma, sta dinanzi al malcapitato e gli bastano occhi e cuore, si *lascia ferire* dalle ferite di quell'uomo mezzo morto, riverso sulla strada⁶, prova *compassione*.

⁴ Ivi.

⁵ Cfr ivi.

⁶ Cfr ivi.

c. Farsi prossimo: incontro all'altro con viscere di misericordia

...“Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui”... (v.34)

6. Il Samaritano, un forestiero lontano da ogni schematizzazione di casta religiosa, si lascia coinvolgere dall'incontro e dalle necessità dell'altro e se ne fa carico fino in fondo. ... dall'incontro prendono vita:

La vita dell'altro conta più del suo viaggio... il Samaritano non rinuncia al suo andare, ma include l'altro nella sua vita senza rinunciare a quello che è e vuole essere, ai suoi progetti e, con questa inclusione, arricchisce se stesso. Il *farsi prossimo* non sviluppa un'azione caritativa, fatta per acquistare meriti, ma è la disponibilità a farsi carico in toto dell'altro, del fratello in umanità. l'inclusione

Egli, da subito, *ne ebbe compassione*, è l'*aprirsi delle viscere*. Il verbo in ebraico, infatti, esprime gli spasmi delle viscere materne, che una donna avverte quando teme per la vita del figlio del suo grembo. Il Samaritano prova, per quell'uomo sconosciuto, lo stesso dolore di una madre per il figlio che sente in pericolo. la compassione

Tutti gli altri gesti dicono attenzione, affetto, cura, ospitalità, intimità. Ad esempio il fasciare Misericordia

le ferite richiama il gesto dell'avvolgere in fasce il bambino piccolo; il versare *olio* (in greco *elaion*), richiama fortemente il termine *eleon*, che vuol dire tenerezza, misericordia.

Ogni momento è vissuto all'interno di una profonda, *misteriosa* intimità, esclusivamente dettata dall'amore. Luca fa emergere dal testo, con chiarezza, l'immagine del Cristo vero Samaritano della storia dell'uomo che, libero da ogni definizione religiosa, si piega sulle nostre infermità con misericordiosa tenerezza.

Sclerocardia Ciò che impedisce all'uomo di mettere in equilibrio l'amore di Dio e l'amore dell'uomo, nella capacità di amarli entrambi contemporaneamente, è la *sclerocardia*, una malattia, l'indurimento del cuore che impedisce la compassione alla vista del dolore altrui.

d. Farsi prossimo: ospitare l'altro nella reciprocità

...“*Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: ‘Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno’*” ... (v.35)

Un uomo,
una casa per
tutti

7. L'*Albergatore* è l'ultimo personaggio ad apparire sulla scena. Il termine greco, *pandocheion*, indica colui che accoglie tutti nella sua casa, nel suo *albergo*. Mediante l'*Albergatore* ci viene consegnata l'immagine della Chiesa.

Il Samaritano Gesù ha voluto portare l'uomo ferito nella casa che tutti accoglie, spazio relazionale e rigenerativo, dove vuole che siano radunati gli uomini feriti della storia, perché possano salvarsi. È in questa realtà che Egli vuole ritrovare tutti al suo ritorno.

Nell'Albergatore sono rappresentati la Chiesa e i discepoli di Gesù, chiamati ad operare *come Gesù*, e in nome di Gesù, fino al suo ritorno.

L'Albergatore non riceve solo un comando, ma anche uno strumento indispensabile: *due denari* (fede e speranza). Essi sono la forza che il Risorto dona alla sua Chiesa per operare in suo nome, per *salvare* l'umanità. È con la nostra disponibilità, ma soprattutto con questa forza, che possiamo operare a beneficio dell'umanità.

8. L'albergo, la locanda, è simbolo della comunità cristiana, è il luogo di guarigione che Cristo ha stabilito per quanti sono oppressi e sofferenti, bisognosi di essere sollevati dalla mano del Pastore.

La comunità
luogo di
guarigione

Chiamati come Chiesa a farci carico delle fatiche altrui, l'invito diviene quello di vivere un'*ospitalità* reale.

In italiano, la parola *ospite* è sia per chi accoglie, sia per chi viene accolto. Ciò non avviene in altre lingue. Questo sembra suggerirci un rapporto paritario tra le due persone, una relazione basata sulla reciprocità, per la quale entrambi danno e ricevono qualcosa.

Ospitalità è...

...fare spazio
all'altro

9. Ospitare, però, non è solo avere cura dell'altro: il Samaritano è in viaggio ed ha sicuramente una meta da raggiungere. Essere ospitali è saper fare spazio all'altro nel proprio cuore, nel proprio intimo, in uno stile di condivisione.

con stile di
condivisione

Bello quanto afferma un noto autore contemporaneo: “*Condividendo ciò che si ha, si sazia il fratello nel bisogno, si è saziati nella fame di giustizia e si crea l'abbondanza*”⁷. Ospitare non diviene solo donare ma anche ricevere. Chi viene guarito, a sua volta, potrà anche lui prendersi cura di tutti “*i mezzi morti*” che incontrerà, divenendo anche lui capace di accoglienza.

Lo spazio della locanda è, dunque, il tempo della Chiesa, in cui la parola *prossimo* diventa nome proprio, il secondo nome, con cui tutti all'anagrafe del Regno possiamo essere registrati⁸.

⁷ E. Bianchi, *Le vie della felicità*, Rizzoli, Bergamo, 2010, p. 87.

⁸ Cfr G.Madeo, *Riflessione su Lc 10,25-37*, op. cit..

SECONDO CAPITOLO

UN CRISTIANESIMO UMILE E OSPITALE

10. *L'icona biblica* ci ha condotto dentro una riflessione suggestiva per la vita delle nostre comunità, ogni giorno chiamate a tessere rapporti di cura e di accompagnamento a vari livelli.

Prima di affrontare alcuni snodi più operativi e programmatici, proviamo a riflettere sul significato che siamo chiamati a dare alle due parole che segnano la sfida assunta per il nuovo anno pastorale.

Cosa vuol dire *vivere un cristianesimo umile e ospitale*? Nel rispondere e nell'approfondire il senso della parola umiltà e ospitalità, ci lasciamo aiutare dalla riflessione sull'icona del Samaritano e da quanto ci offre il recente magistero papale.

1. Umiltà

11. A Firenze, nel Convegno Ecclesiale Nazionale, il Santo Padre, nel suo discorso ebbe a dire: Il Papa a Firenze

“Non voglio qui disegnare in astratto un «nuovo umanesimo», una certa idea dell'uomo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei “sentimenti di Cristo Gesù” (Fil 2,5). Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di

vivere e di prendere decisioni”⁹.

Gli stessi
sentimenti
di Cristo

L’invito di Paolo ai Filippesi è di fare propri gli “*stessi sentimenti di Cristo*”¹⁰. Il Papa, nel descivere questi sentimenti, parte proprio con quello dell’*umiltà*, e dice:

*“«Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso» (Fil 2,3), dice san Paolo ai Filippesi. Più avanti l’Apostolo parla del fatto che Gesù non considera un «privilegio» l’essere come Dio (Fil 2,6). Qui c’è un messaggio preciso. L’ossessione di preservare la propria gloria, la propria dignità, la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra. La gloria di Dio che sfolgora nell’umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo ci sorprende sempre”*¹¹.

In definitiva, parlare di umiltà è ridare possibilità ai nostri vissuti di risorgere ad una vita credente.

Umiltà
e identità
cristiana

12. Essa è la prima porta da attraversare per vivere nella logica cristiana che, non dimentichiamo, affonda le sue radici nel mistero dell’Incarnazione: Dio si

⁹ Papa Francesco, *Discorso*, http://www.firenze2015.it/wp-content/uploads/2015/11/Discorso-del-Santo-Padre_Cattedrale-di-Firenze_10-novembre-20151.pdf

¹⁰ Fil 2,5.

¹¹ Papa Francesco, *Discorso*, op. cit..

fa uomo e assume la nostra natura povera e fragile, l'Onnipotente diviene debole e si riveste della nostra umanità, di terra, di polvere.

Egli diviene il *mite e umile di cuore* che, per ogni uomo, riapre la strada del ritorno al Padre, mediante la via dell'ascolto obbediente e non arrogante.

Come si diceva precedentemente, la questione non è preservare la propria gloria ma purificare il nostro io arrogante, prepotente per *“far posto alla civiltà dei volti, dove ogni volto viene rispettato, amato, accarezzato. È questa l'umiltà a cui ci richiama papa Francesco all'interno della stessa Chiesa, quando ci invita ad ascoltare e ad abbracciare anche quelli che giudichiamo distanti o estranei alla Chiesa”*¹².

Purificare
l'io arrogante

13. Vivere l'umiltà e nell'umiltà è operare un ribaltamento della realtà sapendola guardare nella sua consistenza più vera, l'amore, non ostentando se stessi e la propria forza.

Ribaltare
la realtà

La parola *umiltà* ha la stessa radice verbale di terra (*humus*). Come il terreno non si meraviglia, non si offende e non si lamenta di essere calpestato, così è il vero umile. L'umiltà è consapevolezza della propria povertà ontologica ed esistenziale, essa si pone in contrasto con la superbia e i suoi frutti di arroganza e presunzione.

Accogliere
il limite

Secondo tutti i maestri spirituali, l'umiltà è il fondamento, il terreno, l'*humus*, di tutte le virtù. In una società narcisistica ed edonista come la nostra,

¹² A. Casati, *Umiltà*, Romena, 2016, p.23.

l'umiltà sta diventando una virtù sempre più rara.

In ascolto 14. Essere umili richiede *capacità di ascolto*. Solo decentrandosi e mettendo l'altro al centro della propria attenzione, cercando di scoprirne la bellezza, la persona che è in lui, si impara a realizzare percorsi umili e non prepotenti dove, senza esercitare alcun controllo, lo si accoglie e lo si accompagna.

Essere umili richiede *uno sguardo fisso su Gesù*. Solo chi sa imparare da Lui ad essere *mite ed umile di cuore*¹³ sa amare, con amore incondizionato, scrostando, ripulendo la propria esistenza credente da sovrapposizioni e sedimenti soffocanti che rovinano e rischiano di compromettere la bellezza della Chiesa e delle singole comunità.

Guardare dal basso Essere umili richiede *uno sguardo dal basso*, capace di accogliere le proprie ferite, intercettando e includendo le istanze dell'umano. Lo sperimentare fragilità e impotenza aiuta a capire come Dio costruisce sulle pietre scartate.

Essere come Gesù 15. Vivere come Gesù è l'orizzonte a cui tendere, sapendosi porre, come lui, nelle mani di Dio.

Dovremmo ritornare ai suoi gesti discreti e silenziosi, alla sua semplicità disarmante e sconvolgente, alla capacità di osare sfidando la realtà e le sue convenzioni, affrontando con coraggio la vita senza mai arrendersi all'evidenza ma credendo in un oltre possibile, poiché si ha fiducia. Un cuore umile è un cuore che genera fede, vita, opportunità.

¹³ Cfr Mt 11,28-30.

2. Ospitalità

16. In un libro di Carmine Di Sante, *L'io ospitale*, ho trovato questa citazione di Y. Cattin che mi sembra fare sintesi su quanto andiamo a considerare:

*“L’ospitalità è la regola fondamentale dell’umanità dell’uomo e della sua umanizzazione”*¹⁴.

Una regola da adottare

Vale a dire che non avremo pienezza dell’umano se non rispettando una regola importante del vivere: accogliere l’altro, ospitarlo.

17. Del resto, nella S. Scrittura ci viene proposto, attraverso numerosissime pagine, un umanesimo biblico consistente nella valorizzazione della vita umana a partire *dall’altro*. L’uomo, per essere tale, non può rimanere *inchiodato a se stesso* ma è chiamato ad uscire da sé per rispondere all’altro da sé che, non scelto e non voluto, incrocia il suo cammino.

Il valore dell’altro

C’è un dato fondativo che la S. Scrittura consegna alla nostra considerazione: l’uomo è *“forestiero”* ed *“inquilino”* su questa terra¹⁵. L’uomo è *“straniero”* di per sé, ospitato dalla terra messa a sua disposizione e di cui è custode ed amministratore, ma orientato verso il cielo. Ciò che l’uomo abita non gli appartiene poiché è di Dio. L’essere *straniero* si attesta proprio *“nell’essere fuori dallo*

Siamo tutti stranieri

¹⁴ C. Di Sante, *L'io ospitale*, Ed. Lavoro, Roma, 2001, p.7.

¹⁵ Cfr Lv 25.

spazio dell'appropriazione e dell'aver"¹⁶.

Chiamati: 18. La Bibbia, a differenza del mondo greco fondato sulla razionalità, presenta la soggettività umana come *soggettività ospitale*, spazio di accoglienza, non solo di ciò che ci è estraneo ma anche della stessa inimicizia, come vuole il Nuovo Testamento. Pensiamo al mistero della croce dove, nella riconciliazione operata da Cristo, si scioglie *l'enigma dell'umano* e il mondo torna a risplendere nella sua bellezza originale.

...ad essere ospitali

Nel *volto nudo* dell'altro si iscrive la Parola divina originaria che affida all'io l'altro da amare. Quello biblico è l'umanesimo della responsabilità, dove *l'io è io* non per pensare a sé ma all'altro da sé, che lo appella con la forza imperativa della nudità del volto.

...e aperti all'incontro

19. Per la Bibbia è così: *non si sceglie di essere ospitali, ma si è scelti e costituiti come soggetti ospitali*. Pensiamo all'incontro di Abramo alle querce di Mamre¹⁷ o all'incontro di Gesù con Zaccheo¹⁸. Pensiamo all'icona lucana di quest'anno dove il Samaritano e l'Albergatore vengono scelti per essere soggetti ospitali.

“La gioia del Vangelo - afferma Papa Francesco nell'Evangelii gaudium - riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si

¹⁶ C. Di Sante, *L'io ospitale*, op. cit., p.48.

¹⁷ Cfr Gen 18,1-8.

¹⁸ Cfr Lc 9,1-10.

lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia"¹⁹.

È ospitando questo *incontro* che si ospita la vita e i fratelli, generando un cammino in cui anche noi abbiamo trovato ospitalità.

Da tutto questo, emerge la capacità di innamorarsi della realtà che viviamo e che siamo chiamati ad ospitare con tutte le sue contraddizioni, pena l'autodistruzione, l'annientamento di noi stessi, il recidere le radici dell'umano in noi.

L'essere ospitali è divenire responsabili dell'altro da sé, una responsabilità assoluta e indeclinabile da cui dipende la pienezza del nostro vivere.

20. Scriveva Emmanuel Lévinas, noto filosofo dello scorso secolo: *"Io sono nella sola misura in cui sono responsabile dell'altro"*.

Responsabili
dell'altro

Incontrare l'altro, che è *straniero* a noi, non significa farsi un'immagine della sua situazione, ma *porsi come responsabile di lui senza attendersi reciprocità*. Aprirsi all'altro, a colui che *mi è straniero* - dice sempre Lévinas - interpella la mia responsabilità verso di lui impegnandomi in una relazione disinteressata e gratuita, asimmetrica, una relazione in cui la reciprocità non è richiesta anche se l'incontro la realizza²⁰.

¹⁹ Papa Francesco, *Evangeli gaudium*, 24 novembre 2013, w2.vatican.va, n.l.

²⁰ Cfr E. Levinàs, *L'asimmetria del volto. Intervista*, <https://mondodomani.org/dialegesthai/el01.htm>

Francesco
d'Assisi

21. Diviene interessante leggere l'esperienza di San Francesco d'Assisi, da lui registrata nel suo Testamento:

“Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo”²¹.

Lo
straordinario
dell'ospitalità

Viene fuori lo *straordinario dell'ospitalità*, dove non è l'io che sceglie l'altro, bensì è l'io che sta di fronte all'altro e non può non *decidersi* per l'accoglienza. Essa, però, conduce ad un cambiamento di prospettiva del vivere e ad una sua trasformazione radicale.

Terminando, non possiamo dimenticare quanto ci consegna l'evangelista Matteo. Nel suo affresco riguardante il giudizio finale, che deciderà la salvezza o la perdizione di ogni essere umano, credente o non credente, Gesù assicura che il Figlio dell'uomo, nell'esercitare il giudizio in nome di Dio, dirà:

“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo, ... perché ero straniero e mi avete accolto. Via, lontano da

²¹ Francesco d'Assisi, *Testamento*, 1226.

me, maledetti, ... perché ero straniero e non mi avete accolto”²².

Cristo si identifica con lo straniero, così come con l'affamato, l'assetato, il povero, il malato, il carcerato: Egli è, qui e ora, nell'uomo, l'unica e sola vera immagine di Dio²³.

In definitiva, l'atteggiamento verso *l'altro da noi* (straniero), definisce il nostro rapportarci a Cristo, a Dio.

²² Mt 25,34-35.41.43.

²³ Cfr Gen 1,26-27.

TERZO CAPITOLO

PRENDERSI CURA E ACCOMPAGNARE PER UNA PASTORALE GENERATIVA

Il nostro
obiettivo
pastorale

22. Alla luce del brano del Samaritano e della riflessione scaturita, proviamo a riprendere il nostro cammino che ha come obiettivo una pastorale missionaria, evangelizzante, fondata su una testimonianza autorevole che, come singoli e comunità, siamo chiamati a coltivare e curare. Non a caso, lo scorso anno abbiamo sottolineato la necessità di tornare ad essere comunità generative, spazi fecondi in cui poter ricontattare la presenza di Dio attraverso la comunione e la condivisione.

La persona
al centro

C'è, quindi, l'urgenza di tornare ad essere attrattivi, credibili, empaticamente significativi, per affiancare la vita di chi si accosta alle nostre realtà ecclesiali. Siamo chiamati ad una pastorale che abbia a cuore le persone, raggiungendole nelle dimensioni della loro esistenza: affetti, fragilità, lavoro, cittadinanza e festa.

L'invito a...

23. Come afferma Papa Francesco:

“Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni

né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa"²⁴.

...un
annuncio
essenziale...

Il Pontefice ci richiama ad una pastorale missionaria capace di trasmettere l'essenziale al cuore, in maniera semplice, *evangelizzando in modo evangelico*.

...e
semplice...

“Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano"²⁵.

Vivere una pastorale missionaria evangelizzante è dare vigore ad uno stile di vita significativo, ad una testimonianza del quotidiano, ad un annuncio che tocchi i cuori e li trasformi nella semplicità e nella profondità dei gesti.

...capace di
toccare
i cuori

Solo persone e comunità capaci di una ospitalità umile, avvolgente, calda sapranno comunicare, rispondendo *all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano*.

²⁴ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 35.

²⁵ Ivi, n. 165.

24. Comprendiamo come la sfida del generare non si attui realizzando solo percorsi che qualificino la preparazione ai sacramenti, ma anche nel curare e accompagnare tutti coloro che per vari motivi intercettano gli ambiti della vita pastorale delle nostre comunità, facendo attenzione alle singole persone e ai loro passaggi vitali.

Curare e
accompagnare...

Curare e accompagnare, verbi che appartengono alla comunità cristiana da sempre, sono atteggiamenti protesi ad una forte attualizzazione del Vangelo: pensiamo alla cura delle mense che la primitiva comunità cristiana decise di assumere mediante il ministero dei diaconi²⁶.

... per
rigenerare
la vita

Sofferamoci su queste due dimensioni dell'esperienza cristiana, capaci di rigenerare fragilità e povertà della vita umana e anche della vita pastorale, chiamata a dislocarsi nei luoghi dove vive la gente, uscendo per strada, entrando nelle case.

• Il prendersi cura

Il valore del
cuore

25. Parlare di umano e di cura è imprescindibile ed essenziale. Cosa sarebbe l'uomo, dalla sua nascita alla morte, se non ricevesse attenzioni, cura, custodia.

Nella prima omelia del suo pontificato, il 19 marzo 2013, in piazza San Pietro, Papa Francesco ebbe a dire:

“...il custodire la gente, l'aver cura di tutti,

²⁶ Cfr At 6,1-7.

di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene”²⁷.

Animato da un *principio di benevolenza*, il prendersi cura è un reale guardare all'altro, assumendosene la responsabilità. Questo a partire da *uno sguardo sano su sé stessi*, capace di comprendere i propri limiti, e avendo come fondamento uno sguardo verso il trascendente, Cristo Risorto, Signore della vita.

Lo sguardo
su di sé

Lo ricordava Suor Veronica Amata Donatello, nell'Assemblea Pastorale di maggio 2019:

“Quando si passa accanto ad una persona con fragilità, si scopre che attorno ad essa vi sono vari volti, il volto dei familiari, il volto dell'educatore, del volontario, un volto pastorale etc. L'accompagnatore, l'operatore deve sempre ricordare che, come ha affermato il filosofo ebreo M. Buber, «per poter andare verso l'altro occorre essere

²⁷ Papa Francesco, *Omelia*, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130319_omelia-inizio-pontificato.html

consapevoli di un punto di partenza. Occorre essere stati, essere, presso di sé»²⁸.

Il valore
dello
sguardo

26. La cura dell'altro, come *la cura pastorale*, ha inizio nello sguardo. Lo ricorda la narrazione dell'icona biblica scelta, dove il verbo *vedere* caratterizza l'azione del sacerdote, del levita e del Samaritano. L'incontro con l'altro attraverso lo sguardo diviene una rivelazione, un'*epifania*, che invita all'incontro, alla relazione.

Uno sguardo
contemplativo

“È lo sguardo di chi vede la vita nella sua profondità, cogliendone le dimensioni di gratuità, di bellezza, di provocazione alla libertà e alla responsabilità. È lo sguardo di chi non pretende d'impossessarsi della realtà, ma la accoglie come un dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del Creatore e in ogni persona la sua immagine vivente (cf. Gn 1, 27; Sal 8, 6). Questo sguardo non si arrende sfiduciato di fronte a chi è nella malattia, nella sofferenza, nella marginalità e alle soglie della morte; ma da tutte queste situazioni si lascia interpellare per andare alla ricerca di un senso e, proprio in queste circostanze, si apre a ritrovare nel volto di ogni persona un appello al confronto, al dialogo, alla solidarietà”²⁹.

²⁸ Veronica Amata Donatello, *Assemblea Pastorale maggio 2019*, <https://www.rossanocariati.it/vita-pastorale/assemblea-pastorale-diocesana-interventi/>

²⁹ Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae* Lettera enciclica, 1995, n. 83.

Parole forti, queste di Giovanni Paolo II, scritte nella lettera enciclica *Evangelium vitae*. Il Papa invita ad *uno sguardo contemplativo*, capace di decidersi per l'altro, giungendo ad essere non solo sguardo di *compassione* ma anche di correzione, di discernimento, di perdono.

27. Nel prendersi cura, accanto allo sguardo troviamo l'*ascolto*. Un ascolto *capace di coltivare il silenzio* come spazio relazionale, aperto all'accoglienza dell'altro. Ascoltare è capacità di sacrificare la propria parola, il proprio mondo di pregiudizi, perché l'altro si manifesti e si riveli col suo mondo. Ascoltare diviene azione che coinvolge mente e cuore.

Un ascolto
capace di
silenzio

Oggi viviamo *un'atrofia dell'ascolto*. Le cause sono tecnologiche e non solo. Questo determina, anche a livello pastorale un calo dell'attenzione su chi ci sta accanto. Il tutto provoca una maggiore fatica nei cambiamenti di ciascuno: è l'accoglienza dell'altro, con la sua originalità e unicità che cambia la vita.

L'atrofia
dell'ascolto

Il Papa lo ha ricordato a Rio de Janeiro, nella sua omelia del 27 luglio 2013:

“Aiutiamo i giovani. Abbiamo l'orecchio attento per ascoltare le loro illusioni - hanno bisogno di essere ascoltati -, per ascoltare i loro successi, per ascoltare le loro difficoltà. Bisogna mettersi seduti, ascoltando forse lo stesso libretto, ma con una musica diversa, con identità differenti. La pazienza di ascoltare! Questo ve lo chiedo con tutto il

cuore! Nel confessionale, nella direzione spirituale, nell'accompagnamento. Sappiamo perdere tempo con loro"³⁰.

La cura dell'ascolto Le nostre comunità, nell'impegno a essere generative, non possono trascurare la *cura dell'ascolto* nei confronti di chi, *fuori* dai nostri recinti, ci indirizza riflessioni e valutazioni.

La cura della parola 28. Dopo *lo sguardo e l'ascolto*, è il momento della *parola*. Essa va intesa come *risposta* a quanto visto e ascoltato, non tanto come un fatto linguistico ma come capacità di *colloquiare con la realtà*, vivendo l'evento dell'incontro in maniera calda, ospitale, grata, semplice. S. Agostino ci aiuta, con il suo Commento alla Prima lettera di S. Giovanni, quando afferma:

Tutto per amore

“Una volta per tutte ti viene imposto un breve precetto: Ama e fa ciò che vuoi; sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che tu perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene"³¹.

Curare, attraverso *la parola* umana, diviene capacità di infiammare i cuori, toccando la vita,

³⁰ Papa Francesco, *Omelia*, https://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130727_gmg-omelia-rio-clero.html

³¹ Agostino d'Ipbona, *Commento alla Prima lettera di Giovanni*, VII,8: PL 35, 2033.

usandola con tenerezza e passione per l'altro.

Come per la *parola* così ogni gesto, ogni atteggiamento diviene capace di trasmettere cura e attenzione, vicinanza e passione per l'altro, quando si fa strada l'atto etico che fa comprendere *la fragilità* come condizione dell'essere umano e non realtà discriminante. Sempre Suor Donatello ci ricorda:

“Non è sempre così facile da sopportare la diversità e l'altro. Trasportare le idee in realtà richiede un coinvolgimento e una sinergia tra pastorale e visione dell'uomo. L'altro è un pungolo per me. Il volto dell'altro mi obbliga a “guardarlo”.

E, nell'intensità del mio sguardo si gioca la capacità di essere ostile e/o violentare il suo volto (hostis); al contempo la debolezza, la fragilità dell'altro ricorda a me stesso la mia impotenza: di fronte all'altro mi scopro onni-debole anch'io, piuttosto che onnipotente”³².

Gesti che comunicano passione

29. È questa la sfida di una pastorale che si apre all'inclusività. Prendersi cura dell'altro non si esaurisce solo nel *guardare e ascoltare* l'altro ma, richiede la capacità di *lasciarsi guardare e lasciarsi parlare* dall'altro, per giungere a sapersi ascoltare.

Lasciarsi guardare e lasciarsi parlare

L'incontro con l'altro, sia esso l'uomo o Dio stesso, necessita di farsi penetrare dallo sguardo altrui, in grado di illuminare e risanare le proprie fragilità, sapendo ridare senso a quei *brandelli di umanità* di cui siamo fatti³³.

³² Veronica Amata Donatello, *Assemblea Pastorale maggio 2019*, op. cit..

³³ Cfr *ivi*.

• L'accompagnare

Un modo
di stare
al mondo

30. Parlare di accompagnamento è fare riferimento ad un modo di stare al mondo che si fonda sull'incontro. È in questa dimensione che l'uomo si attesta come "l'uomo-con-l'uomo": non si può riconoscere la propria esistenza senza l'altro.

“L'accompagnamento diviene accogliere il mondo dell'interiorità dell'uomo in un'esperienza di reciprocità. Accompagnare è un modo di accogliere un desiderio dell'altro che non sia né possesso, né strumentalizzazione. Il compito educativo è formare gente che nei nostri contesti, sappia accogliere e accettare l'invito che si presenta all'uomo nel volto di un'altra creatura”³⁴.

Farsi pane 31. Interessante l'etimo di *accompagnare* che deriva da *ad*, movimento verso qualcosa o qualcuno, e dalla parola *compagno*, dal latino *cum-panis*.

“Mettiamo insieme le tre parti, allora accompagnare significa: andare insieme a qualcuno, che è mio compagno, spezzando il pane con lui, con lei, e facendomi pane per lui, per lei; mentre - insieme - lui/lei si fa pane per me”³⁵.

³⁴ Ivi.

³⁵ Annalisa Caputo, <https://www.rossanocariati.it/camminare-insieme/assemblea-ecclesiale-diocesana-i-documenti-finali/>

Lo stile dell'accompagnamento si nutre del prendersi cura dell'altro, *abbassandosi* e sapendo sposarne le ferite, assumendo la fatica del vivere. Solo chi ha visitato le proprie ferite può toccare e curare quelle degli altri, sapendo farsi compagno di strada, *spezzando lo stesso pane*.

Dalla cura ricevuta...

Quante volte ci è capitato, in momenti difficili, delicati, segnati dalla lacerazione del cuore o dall'umiliazione, di rifiutare parole facili o semplicistiche che abbiamo avvertito lontane o che hanno appesantito la nostra situazione?

L'accompagnatore capace, invece, è colui che ha già sperimentato e sa elargire gesti e parole dense di significato poiché è passato dalla cura ricevuta alla cura donata, dalla cura di sé alla cura degli altri³⁶.

... alla cura data

Nell'immagine del Samaritano, ritroviamo quel *modello eucaristico* a cui ispirarci per essere compagni di strada.

Il Verbo si fa carne, diviene fragile e povero, si fa infrangere, spezzare, per aggirare l'orgoglio dell'autodifesa umana e offrirci la strada, la cultura della condivisione.

• Per una pastorale generativa

32. Compito di una comunità ecclesiale è vivere un servizio fecondo, in cui i diversi ministeri generino *alla vita di fede, secondo il Vangelo*. Ogni ambiente pastorale dovrebbe *essere un luogo educativo di accompagnamento ricco di relazioni, in cui crescere*

Crescere nelle differenze e nelle responsabilità

³⁶ Cfr *ivi*.

nelle differenze e nelle responsabilità.

Rinunciando a questo compito e pensando ancora di delegare alla sola famiglia la maturazione della fede, corriamo il rischio di ritrovarci comunità sterili.

Così come “senza le persone fragili, senza gli esclusi, senza le periferie della società, la Chiesa diventa una élite senza senso, segnata dall’ateismo e che riduce la salvezza a semplice capacità di risposta umana. L’accoglienza a pieno titolo non è una concessione che la Chiesa fa, è esprimere in gesti concreti il linguaggio autentico di Dio”³⁷.

Generare è... 33. Secondo Papa Francesco, la *generatività* è il codice simbolico per la pastorale. Essa non è chiamata a proporre un nuovo modo di *agire pastorale*, ma non può non porsi in ascolto di quella fiducia, profonda e intima verso la vita, che sgorga dal cuore di ogni uomo.

...accompagnare
il bene
e
il bello... Le nostre comunità ecclesiali, quindi, non possono non accompagnare il desiderio di bene e di bello che anima il cuore di ogni uomo e di ogni donna.

C’è un modo per costruire il futuro nella Chiesa ed è quello di prendersi cura delle generazioni che verranno e di quanti interpellano i nostri vissuti. Nessuno può chiamarsi fuori dinanzi a questa responsabilità. Trasmettere un senso, indicare una strada, vuol dire regalare radici e ali a chi si

³⁷ Veronica Amata Donatello, *Assemblea Pastorale maggio 2019* op. cit..

interroga sulle ragioni della propria esistenza. Una responsabilità che tocca da vicino tutti gli adulti che hanno a cuore un progetto di vita e di fede. ... e prendersi cura di chi verrà

Nella misura in cui rinasce nella comunità il desiderio missionario di farsi compagna di strada, rinasce la comunità stessa, evangelizzata da coloro che sono accompagnati.

QUARTO CAPITOLO

UN SOGNO DI CUI PRENDERSI CURA: UNA CHIESA UMILE E OSPITALE

Un sogno di Chiesa... 34. Sempre a Firenze, Papa Francesco *pennellava* i lineamenti del volto di una Chiesa ospitale e umile, protesa nel prendersi cura dei suoi figli:

*“Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà”*³⁸.

... ricco di fiducia e coraggio Quello espresso, è un sogno di Chiesa liberato dalla tentazione della sopravvivenza, ricco di fiducia e coraggio; un sogno di formazione per essere più veri e coerenti; un sogno di testimonianza capace di “*sporcarsi le mani*” con la vita e con i problemi di ogni giorno.

*“Siamo chiamati a metterci in gioco imparando a sposare una pastorale delle relazioni, passando da una logica pastorale delle cose da fare a quella di un modo di essere e di stare insieme. Non si tratta di andare verso altre cose e di fare cose nuove, ma di dirle e compierle noviter”*³⁹ (*in modo nuovo*).

³⁸ Papa Francesco, *Discorso*, op. cit..

³⁹ M. Semeraro, *Il ministero generativo*, EDB, Bologna, 2016, p.38.

35. Pertanto, dovremmo chiederci se quanto viviamo e realizziamo nei nostri percorsi ecclesiali apra davvero all'incontro con Cristo; se la nostra modalità di abitare l'impegno pastorale sia centrato sulla persona e sul valore della relazione.

Guardando al contesto sociale frammentato e disperso, la Chiesa è chiamata a generare stili d'incontro e di comunicazione, aprendosi a percorsi inclusivi verso coloro che, ai margini delle comunità, fanno fatica: pensiamo al mondo della disabilità, agli immigrati, alle relazioni coniugali spezzate, ai giovani sempre più lontani dai nostri spazi di vita.

Chiamati
all'inclusione

“È una stagione la nostra, che ci domanda una sorta di transumanza pastorale verso una regione dove le nostre azioni ecclesiali siano più esplicitamente modulate sulle esperienze di vita delle persone e sui loro passaggi vitali”⁴⁰.

Diverse proposte, raccolte nei laboratori del Convegno Ecclesiale Diocesano di quest'anno, muovono da tali considerazioni. Provo ad enucleare le più significative, tenendo presente che tanto bene viene già seminato nei cammini di ogni comunità ecclesiale.

- **Amarsi per amare**

Per una pastorale convertita dall'Amore

36. Dalla lettura del brano di Luca, che ci ha condotto sulla via da Gerusalemme a Gerico, abbiamo compreso

Verificare
i cammini

⁴⁰ Ivi, p.4.

la necessità di fare i conti con le fragilità che abitano la vita di ciascuno e delle comunità. Tale impegno è condizione necessaria per potersi determinare in un processo di accompagnamento e di cura verso gli altri. In tal senso, è sempre opportuno esercitare, all'interno dei nostri spazi comunitari, una sana verifica per mettersi in ascolto di quanto viviamo.

Un clima
contemplativo

Inoltre, è necessario un clima contemplativo che ci metta in relazione con la Parola, *vera lampada ai nostri passi*, in un esercizio di confronto sereno e costruttivo tra le varie componenti della comunità.

Lo abbiamo ricordato più volte in altre occasioni: se non c'è una vera comunione *intrapersonale* con Dio, non può esserci una reale comunione *interpersonale* che giunga a costruire il “noi” credente, vero protagonista di un cammino ecclesiale.

Gli organismi
di
partecipazione

37. In questa visione, gli *organismi di partecipazione* vanno sempre rilanciati come seria opportunità di crescita per la comunità ecclesiale, sapendoli orientare ad uno *sguardo contemplativo* e al *discernimento attento* della realtà. Essi sono chiamati ad essere *la prima forma di grembo generativo* da attestare nelle comunità.

È chiaro che un simile impegno richiede conversione personale e desiderio di comunione, fuggendo ogni forma di protagonismo personale o soggettivismo pastorale.

Da più parti è emersa la necessità di migliorare la capacità di ascolto reciproco nei nostri vissuti, favorendo la narrazione di ciascuno al fine di intercettare quei talenti nascosti che, spesso, fanno fatica ad emergere. Meno preoccupati *del fare*, dovremmo regalarci tempo per imparare *ad essere* in una relazione vera tra di noi.

Ascoltarsi
nella
reciprocità

38. *Amarsi per amare* diviene impegno alla cura di sé anche attraverso *la formazione*. È questo un altro invito, emerso dal testo, indicante il valore di vivere i diversi momenti di formazione che la Diocesi va realizzando.

Oggi, più che mai, non possiamo annunciare e realizzare percorsi significativi di accompagnamento, protesi solo ad una semplice collaborazione poggiata sulla disponibilità del nostro tempo, messo a servizio della comunità. Questo dono prezioso va avvalorato e fecondato dalla formazione che, a vari livelli, realizza momenti sempre più qualificanti per la vita di ciascuno.

Il valore
della
formazione

Tutti gli uffici, insieme alle Associazioni e ai Movimenti hanno avviato da tempo la capacità di un'attenzione e di una cura nei confronti di coloro che desiderano vivere con impegno la propria disponibilità al servizio.

• **Il volto dell'altro *un dono, mai un fastidio***
Per una pastorale inclusiva

39. La frase è presa da una delle conclusioni emerse nei laboratori di confronto e mette in evidenza il rischio dell'incontro con il volto dell'altro. Essa è un ulteriore invito a vivere con fiducia scelte sempre più inclusive.

Includere
le disabilità

Accogliere e integrare ragazzi e persone segnate da forme di disabilità è realmente una fatica di non facile approccio. Impreparati a predisporre percorsi catechistici per persone disabili, spesso ci lasciamo intimidire nell'accostare e nell'accompagnare questi nostri fratelli e le loro famiglie.

Nel nostro cammino di Chiesa, c'è da registrare qualche progresso significativo che aiuta ad avere fiducia nel futuro.

Alcuni segni
di speranza

La messa per i non udenti; la sperimentazione di un cammino di accompagnamento comunitario, con un bambino affetto da autismo e la realizzazione di un piccolo percorso di sostegno dei catechisti che desiderano aver maggiore consapevolezza nell'approccio alla disabilità; l'impegno associativo dell'Azione Cattolica nelle carceri e il lavoro delle nostre Caritas, nella dimensione dell'ospitalità, sono segni positivi di una Comunità che desidera camminare.

Integrazione

40. Avvertiamo, anche verso gli immigrati, la necessità di maggiore attenzione. Non è sufficiente

preoccuparsi solo dei loro bisogni primari materiali. È necessario accogliere e accompagnare una loro integrazione a livello spirituale, tenendo conto che molti di loro sono fratelli nella fede. Se da un lato, infatti, c'è da registrare una bella disponibilità all'accoglienza, manifestata in più momenti da parte di tante comunità, dall'altro non si riesce ancora a realizzare una cura spirituale verso questi fratelli.

Le fatiche sono tante ma, come si rifletteva nei laboratori, *lì dove si prova ad aprire, con coraggio e fiducia, un varco, l'intera comunità si mette a disposizione.*

- **Vivere l'accompagnamento**

Per una catechesi generativa

41. In questa visione, la catechesi diviene opportunità unica e imprescindibile per dare futuro alla vita delle nostre comunità. Sembra assodato che la cura di chi desidera i sacramenti, o si rivolge a noi per un percorso di fede, non è da affrontare solo da un punto di vista organizzativo.

Il valore
della
catechesi

Accompagnare la gente nei percorsi di fede deve occupare un posto centrale nell'impostazione di un cammino ecclesiale.

L'accoglienza, l'accompagnamento e la cura di un catecumeno o di un bambino e la sua famiglia, oppure di quanti chiedono di essere cresimati o sposati, sono occasioni uniche per poter *trasmettere la fede*, attraverso percorsi pensati a livello diocesano e/o parrocchiale.

Abitare la
quotidianità

Nel documento “*Incontriamo Gesù*”, i vescovi italiani ci invitano ad abitare la quotidianità delle persone con passione, compassione e speranza.

Abitare i
momenti
vitali

Visitare e accompagnare la storia delle donne e degli uomini del nostro tempo, è il più grande atto di amore. I vescovi evidenziano nel testo le occasioni offerte dall’esistenza, i momenti forti che attraversano la vita di ogni uomo e di ogni donna, così da poterli valorizzare come primo annuncio:

- l’essere generati;
- l’iniziazione degli adolescenti e dei giovani alla vita; la scelta vocazionale al matrimonio, sacerdozio o vita consacrata;
- la professione e la fedeltà nella vita adulta;
- la fragilità, la disabilità, e la malattia;
- le gioie e i lutti, l’esperienza della morte.

Abitare gli
ambienti
esistenziali

Dall’altro canto possono diventare luoghi di annuncio i cinque ambiti messi in luce dal Convegno Ecclesiale di Verona:

- la vita affettiva;
- il rapporto tra lavoro e festa;
- le esperienze personali e sociali della fragilità;
- le forme della tradizione;
- il mondo della cittadinanza.

In tutto ciò, la cura e l’accompagnamento richiedono tempo, sacrificio e divengono elementi essenziali per offrire uno spazio ricco di calore, di vita per la maturazione di una scelta che sia di fede e non di opportunità.

42. L'Ufficio Catechistico Diocesano, in questi ultimi anni, ha lavorato in questa direzione, elaborando un progetto organico d'*Iniziazione Cristiana* (IC) con una catechesi sempre più esperienziale, capace di coinvolgere non solo i fanciulli, ma anche e soprattutto i genitori.

Catechesi
essenziale

L'idea di fondo del progetto è quella di vivere la catechesi a livello diocesano e parrocchiale come un laboratorio missionario permanente.

L'itinerario, formulato nei sussidi consegnati alle parrocchie, mette al primo posto, nel suo intervento catechistico: *cura, accompagnamento, discrezione, accoglienza e sensibilità.*

Il progetto diocesano per l'IC, messo a punto in forma sperimentale, pone al centro la soggettività della famiglia, nell'intento di recuperare un suo protagonismo.

l'Iniziazione
Cristiana

È un progetto unitario a partire dal sacramento del Battesimo dei bambini. Infatti, dal Battesimo si potrà avviare l'accompagnamento cordiale delle famiglie dei bambini battezzati da parte della comunità cristiana; accompagnamento che, con diverse tappe, continuerà nel tempo della catechesi dei loro figli.

43. Ciò che viene richiesto a parroci e catechisti non è la semplice esecuzione delle modalità proposte, ma la condivisione di uno stile comune, legato alle tappe del percorso e a modalità nutrite di attenzione e carità pastorale.

Uno stile da
condividere

Per fare catechesi bisogna mettersi davanti alle persone⁴¹. Pensiamo alle nostre comunità di fronte ai genitori che spesso vivono difficoltà e paure, attese e speranze.

Per queste persone il contributo della comunità cristiana, in quanto madre, grembo accogliente, dovrà essere d'incoraggiamento, di supporto, di offerta, di occasioni e strumenti per aiutarli a sentirsi custoditi e amati.

Bisogna avere l'audacia di dire che Gesù non ha avuto come prima preoccupazione il "fare" discepoli, proseliti, ma ha vissuto l'accoglienza delle persone, di tutte le persone, senza che queste fossero discepoli, dicendo soltanto: "la tua fede ti ha salvato".

• **Imparare a vivere da ospiti**

Per una pastorale creativa e fraterna

Imparare
a lasciare
spazio

44. Lo abbiamo già sottolineato: quando parliamo di ospitalità spesso facciamo l'errore di interpretarla solo in senso attivo, ovvero nel praticarla verso gli altri. Ospite è anche chi, in senso passivo, viene ospitato, ovvero chi riceve accoglienza e attenzione.

Declinare pastoralmente questo richiede umiltà, capacità di muoversi in punta di piedi. Esso si traduce

⁴¹ Agostino d'Ipbona, *Prima catechesi cristiana*, 15,23: "Ma poiché ora stiamo parlando di coloro che devono essere iniziati alla fede cristiana, ti posso dire, per mia personale esperienza, che io stesso ho un diverso atteggiamento se mi trovo davanti, per formarla con la catechesi, una persona erudita, un indolente, un concittadino, un forestiero, un ricco, un povero, un privato cittadino, una persona altolocata, che ricopre una carica pubblica, di questo o di quel popolo, di questa o quella età o sesso, proveniente da questa o quella setta, da questa o quella falsa religione del volgo".

nel lasciare spazio agli altri, sapendo valorizzare i carismi di tutti e lasciando che gli altri assumano il loro protagonismo.

45. È un chiaro invito a divenire collaborativi e tessere relazioni pastorali che ci portino a contatto con la vita di altre agenzie educative con cui imparare a costruire speranza.

Divenire
collaborativi...

Siamo chiamati a tendere verso una pastorale sempre più integrata e organica, evitando inutili *doppioni*. Nei laboratori di confronto del convegno vissuto a luglio, torna con vigore l'invito a mettersi insieme, come parrocchie, come gruppi, imparando a progettare in comunione, relativizzando quell'individualismo pastorale che sembra garantirci il *successo*, ma rende sterili i nostri percorsi.

... per
evitare
inutili
doppioni

Solo un'ospitalità reciproca può ridare slancio al tessere una fraternità maggiore nel nostro presbiterio, tra i nostri gruppi, movimenti, e tra le varie comunità ecclesiali, imparando ad essere compagni di viaggio capaci di spezzare insieme il pane, e non maestri o giudici.

46. Imparare a *camminare insieme* non è facile e la sfida per questi tempi è proprio quella di crescere nella consapevolezza di *essere un solo corpo*, il Corpo di Cristo, dove le diverse membra, i diversi gruppi e individui, devono imparare a vivere nell'armonia di un solo organismo, per l'utilità comune. È questo il compito più urgente per le nostre comunità, per ciascuno di noi, così tentati di ritagliarci una fede a

Camminare
insieme

nostra misura e consumo.

Insieme per
camminare...

Come affermava don Tonino Bello, facendo suoi alcuni scritti del Card. Pellegrino, dovremmo metterci *insieme per camminare*, evidenziando la nostra frammentazione pastorale e sottolineando che, se non camminiamo, è perché non stiamo insieme.

Se ci siamo fermati, è perché sperimentiamo troppa solitudine. Se segniamo il passo, è perché ci manca il conforto di compagni di strada. Non ci sentiamo strumenti inseriti nella coralità di una orchestra. Eseguiamo, forse anche alla perfezione, ognuno il proprio spartito: ma i suoni si accavallano senza comporsi mai nell'armonia del concerto. Diamo prove di bravura personale, ma non di organicità collettiva.

Esibiamo scampoli di virtuosismo, ma non prove di virtù, con il risultato tragico che spesso sperimentiamo: ogni volta che si annulla l'avverbio "*insieme*", si annulla anche il verbo "*camminare*".

...per essere
Chiesa...

47. È bene ricordare che, per noi Chiesa, quell'*insieme* non è solo una condizione ineludibile per camminare, ma esprime un *modo sostanziale per "essere"*.

Se l'albero è la Trinità, mistero di comunione, la Chiesa, che su questo albero matura, non può vivere la disgregazione delle persone, altrimenti non è Chiesa.

...appassionata
dell'uomo

In tal senso, ciascuno di noi è chiamato a *cooperare da protagonista*, per riscoprire la bellezza di essere parte di una Chiesa missionaria, aperta e

disponibile, espansiva, attraente ed includente.

Appartenere a questa Chiesa non significa *occupare* spazi o rivendicare ruoli, bensì vivere la stessa passione che Cristo ha avuto per l'uomo, per le sue potenzialità e le sue fragilità, per le sue speranze e le sue attese.

*Corigliano-Rossano, 18 ottobre 2019
Festa di S. Luca, evangelista.*

✠ Giuseppe Satriano
Arcivescovo

**PREGHIERA
PER L'ANNO PASTORALE
2019/2020**

Signore Gesù, Figlio del Padre,
sposando la nostra umanità,
ci apri all'incontro con te
e alla gioia del vivere.

Il tuo Spirito d'amore,
doni umiltà al cuore
per riconoscere il limite
che abita in ognuno di noi.

Con la tua grazia,
sostieni le fragilità
dei nostri vissuti ecclesiali,
rendici miti e accoglienti con tutti.

Maria, donna premurosa,
guidaci sulla via della prossimità,
perché, nel servizio al Regno,
impariamo a tessere reti di fraternità.

Amen

Calendario
Incontri
Pastorali

Settembre 2019

19 Gio	Visita Patriarca Ecumenico Bartolomeo I
21 Sab	Ore 9:30, Rossano, Corso Salute Mentale per operatori e familiari
26 Gio	Solennità di San Nilo

Ottobre 2019

1 Mar	Inizio mese missionario straordinario in tutte le parrocchie
4 Ven	Ore 19:00, Pietrapaola, Incontro e preghiera missionaria per la vicaria c/o Parr. Santa Maria Assunta
6 Dom	Ore 16:00, Mirto, PVG - GRESTIVAL c/o Palazzetto dello Sport
7 Lun	Ore 15:30, Mirto, Formazione Op. Caritas delle Vicarie di Cariati e Longobucco c/o Parr. San Giovanni Battista
14 Lun	Inizio Percorso Nubendi nelle singole parrocchie Ore 15:30, Corigliano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santi Nicola e Leone Ore 17:00, Rossano, Seminario di presentazione del progetto "Immischiati a Scuola" a cura Uff. Scuola c/o ITIS
15 Mar	Ore 19:30, Corigliano, Incontro e preghiera missionaria per la vicaria c/o Parr. San Giovanni XXIII
16 Mer	Giornata internazionale del lavoro dignitoso (MLAC) Ore 19:30, Spezzano, Incontro e preghiera missionaria per la vicaria c/o Parr. Madonna del Carmine
17 Gio	Ore 19:30, Rossano, Veglia Diocesana Missionaria c/o Parr. Santa Teresa
18 Ven	Ore 16:00, Rossano, Incontro apertura anno scolastico IRC con l'Arcivescovo c/o Suore del Frasso
19 Sab	Pompei, Pellegrinaggio Diocesano al Santuario della B. V. del Rosario
20 Dom	Ore 9:00, Rossano, Scuola di Formazione 3° anno c/o Suore Frasso Ore 10:00, Schiavonea, Convegno Diocesano Pastorale Familiare c/o Parr. Santa Maria ad Nives Ore 19:00, Mirto, Incontro e preghiera missionaria per la vicaria c/o Parr. San Francesco d'Assisi
21 Lun	Ore 15:30, Rossano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. S. Teresa Ore 19:00, Rossano, Formazione Movimento Per la Vita (Past. Salute)
22 Mar	Ore 18:00, Schiavonea, Adorazione missionaria animata dalle suore di tutta la diocesi c/o Parr. Santa Maria ad Nives
25 Ven	Ore 16:30, Schiavonea, Assemblea Pastorale - Presentazione Linee Pastorali c/o Parr. Santa Maria ad Nives
26 Sab	Ore 14:30, Corigliano, Corso Formazione "Betania" c/o Salice Club Resort Ore 16:30, Mandatoriccio, Festa del Ciao (AC)
27 Dom	Corigliano, Corso Formazione "Betania" c/o Salice Club Resort
29 Mar	Ore 15:30, Mirto, Formazione Op. Caritas Vicarie di Cariati e Longobucco c/o Parr. San Giovanni Battista
31 Gio	Chiusura mese missionario straordinario in tutte le parrocchie

Novembre 2019

2	Sab	Fiore della Carità
3	Dom	Ore 9:00, Rossano, Scuola di Formazione 3° anno c/o Seminario Ore 16:00, Mirto, Festa della Semina per i Ministranti della vicaria c/o Parr. San Giovanni Battista
4	Lun	Ore 15:30, Spezzano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santa Maria del Carmine
5	Mar	Ore 16:30, Rossano, Formazione Ministri Straordinari della Comunione (a cura della Past. Salute) c/o Parr. San Paolo
6	Mer	S. Leonardo Abate
7	Gio	Ore 16:30, Rossano, Apertura mostra "30 anni di Camminare Insieme" c/o Biblioteca Diocesana
8	Ven	Ore 18:00, Rossano, Celebrazione dell'Arcivescovo per i defunti iscritti al fiore della carità e per i sacerdoti defunti c/o Cattedrale Ore 19:00, Corigliano, Palestra del Cuore (1° Passo) per la Vicaria c/o Oratorio Salesiani
9	Sab	Ore 16:30, Piragineti, AC, festa del passaggio c/o Parr. San Pio X
10	Dom	Ore 9:30, Rossano, Scuola Educatori Giovani c/o Padri Giuseppini
11	Lun	Ore 15:30, Corigliano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santi Nicola e Leone
15	Ven	Ore 15:30, Schiavonea, Convegno Diocesano Caritas c/o Parr. Santa Maria ad Nives
17	Dom	Ore 9:30, Schiavonea, Giornata Diocesana dei catechisti (Abbi Cura di Me. I volti dell'amore; Io gli altri e Dio) e Mandato dell'Arcivescovo c/o Parr. Santa Maria ad Nives
18	Lun	Ore 15:30, Rossano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. S. Teresa Ore 18:00, Rossano, Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo per la festa della Dedicazione della Chiesa Cattedrale
20	Mer	Paludi, Missione Vocazionale
21	Gio	Giornata dei genitori in attesa (nelle Parrocchie) Paludi, Missione Vocazionale
23	Sab	Ore 17:00, Rossano, Ordinazione Sacerdotale Don Pasquale De Simone c/o Cattedrale
24	Dom	Ore 9:30, Rossano, Incontro di formazione Famiglia (1°) c/o Suore del Frasso
25	Lun	Ore 17:00, Rossano, Seminario laboratoriale "Famiglia e scuola: educazione sinergica ai valori" a cura Uff. Scuola
26	Mar	Ore 15:30, Mirto, Formazione Op. Caritas Vicarie di Cariati e Longobucco c/o Parr. San Giovanni Battista
29	Ven	Ore 15:30, Rossano, Ritiro Avvento IRC c/o Monastero Sant'Agostino Ore 19:00, Rossano, Palestra del Cuore (1° Passo) per la vicaria c/o Parr. Santissima Trinità
30	Sab	Ore 17:00, Rossano, Celebrazione Eucaristica per l'inizio della Visita Pastorale c/o Cattedrale

Dicembre 2019

1	Dom	Ore 9:00, Rossano, Scuola di Formazione 3° anno c/o Suore Frasso Ore 16:00, Corigliano, Festa della Semina per i Ministranti della vicaria c/o Parr. Corpus Domini Ore 16:00, Rossano, Inc. Diocesano Nubendi c/o Parr. M. Madre della Chiesa
3	Mar	Ore 18:00, Rossano, Giornata della disabilità
5	Gio	Giornata di Sport integrato con i disabili
6	Ven	Ore 15:30, Paludi, Ritiro ufficio Caritas Ore 19:00, Cropalati, Palestra del Cuore (1° Passo) per la vicaria c/o Parr. Santa Maria Assunta
8	Dom	Ore 11:00, Rossano, Azione Cattolica festa dell'adesione, Celebrazione presieduta dall'Arcivescovo c/o Cattedrale
11	Mer	Ore 15:30, Rossano, Incontro formazione IRC c/o Monastero Sant'Agostino
14	Sab	Ore 17:00, Rossano, Tempo dello Spirito, per giovani in ricerca c/o Seminario Azione Cattolica, Giornata di spiritualità
15	Dom	Rossano, Tempo dello Spirito, per giovani in ricerca c/o Seminario Ore 15:30, Rossano, Ritiro dei Catechisti con la Past. della Salute c/o Monastero Santa Chiara
17	Mar	Ore 16:30, Cariati, Formazione dei Fotografi della vicaria c/o Parr. Cristo Re
19	Gio	Azione Cattolica: Incontro del presidente Nazionale Truffelli con i detenuti di AC c/o Casa di Reclusione
20	Ven	Ore 10:00, Rossano, Celebrazione dell'Arcivescovo per i detenuti c/o Casa di Reclusione
dal 27 al 29		Camigliatello, Campo Invernale Giovani c/o Hotel "La Fattoria"
29	Dom	Ore 17:00, Spezzano Albanese, Festa Diocesana della Famiglia

Gennaio 2020

8	Mer	Ore 16:30, Rossano, Pastorale della Salute, incontro per operatori sanitari e famiglie sul metodo T.E.C.I.
11	Sab	Ore 15:30, Rossano, Incontro formazione IRC c/o Suore Frasso Ore 16:00, Mirto, Raduno Seminatori di stelle e festa missionaria dei ragazzi c/o Parr. San Francesco d'Assisi
12	Dom	Ore 9:00, Rossano, Scuola di Formazione 3° anno c/o Suore Frasso Ore 9:30, Rossano, Incontro di formazione Famiglia (II°) Ore 16:00, San Lorenzo del Vallo, Festa della Semina per i Ministranti c/o Parr. San Lorenzo Martire
13	Lun	Ore 18:00, Incontro Vicariale di formazione dei Catechisti. Vicaria di Corigliano c/o Parr. M. Ss. Immacolata, Vicaria di Rossano c/o Parr. S. Teresa, Vicaria di Terranova c/o S. Maria del Carmine Incontro dei Nubendi per singole vicarie
14	Mar	Ore 15:30, Spezzano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. S. Maria del Carmine Ore 16:30, Rossano, Formazione Ministri Straordinari della Comunione (a cura dell'Uff. Liturgico) c/o Parr. San Paolo
15	Mer	Ore 17:00, Rossano, Seminario di studi "Educazione responsabile: Il fenomeno dell'HIKIKOMORI" a cura Uff. Scuola

Gennaio 2020

17 Ven	Ore 19:00, Cariati, Palestra del Cuore (1° Passo) per la vicaria c/o Concattedrale San Michele
18 Sab	Ore 16:00, Corigliano, Giornata Vicariale dei Cresimandi c/o Parr. Santi Nicola e Leone
20 Lun	Ore 15:30, Corigliano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santi Nicola e Leone Ore 19:00, Rossano, Formazione Movimento per la Vita
22 Mer	Ore 18:00, Incontro Vicariale di formazione dei Catechisti, Vicaria di Longobucco c/o Parr. San Francesco d'Assisi, Vicaria di Cariati c/o Parr. Cristo Re
24 Ven	Ore 19:00, Spezzano, Palestra del Cuore (1° Passo) per la vicaria c/o Oratorio
25 Sab	Ore 14:30, Corigliano, Corso Formazione "Betania" c/o Salice Club Resort
26 Dom	Corigliano, Corso Formazione "Betania" c/o Salice Club Resort
27 Lun	Ore 15:30, Rossano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santa Teresa
28 Mar	Ore 15:30, Mirto, Formazione Op. Caritas Vicarie di Cariati e Longobucco c/o Parr. San Giovanni Battista

Febbraio 2020

1 Sab	Ore 9:30, Corigliano, Corso di Medicina Narrativa per operatori
2 Dom	Ore 9:00, Rossano, Scuola di Formazione 3° anno c/o Suore Frasso Ore 11:00, Cariati, Festa della Vita c/o Parr. Cristo Re Ore 18:00, Rossano, Festa della Vita Consacrata c/o Cattedrale
3 Lun	Ore 15:30, Spezzano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santa Maria del Carmine
4 Mar	Ore 18:00, Rossano, Giornata del Cancro Rossano, Convegno sull'accompagnamento delle diverse abilità
6 Gio	Premiazione concorso per la Giornata della Vita nelle scuole
8 Sab	Ore 16:00, Rossano, Giornata Vicariale dei Cresimandi c/o Parr. Maria Madre della Chiesa
9 Dom	Congresso MLAC Ore 16:00, Rossano, Festa della Promessa c/o Palazzetto dello Sport dei Padri Giusepini
10 Lun	Ore 15:30, Corigliano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santi Nicola e Leone
16 Dom	Ore 9:30, Rossano, Scuola Animatori Grest c/o Giuseppini Ore 9:30, Rossano, AC: Assemblea Elettiva Diocesana c/o Sede AC
17 Lun	Ore 15:30, Rossano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santa Teresa
18 Mar	Ore 16:30, Mirto, Formazione dei Fotografi della vicaria c/o Parr. San Giovanni Battista

Febbraio 2020

21	Ven	Ore 19:00, Corigliano, Palestra del Cuore (II° Passo) per la vicaria c/o Parr. Sant'Antonio
22	Sab	Congresso MSAC Ore 15:30, Rossano, Ritiro di quaresima IRC c/o Monastero Sant'Agostino
25	Mar	Ore 15:30, Mirto, Formazione Op. Caritas Vicarie di Cariati e Longobucco c/o Parr. San Giovanni Battista
28	Lun	Ore 18:00, Rossano, Giornata malattie rare Ore 19:00, Rossano, Palestra del Cuore (II° Passo) per la vicaria c/o Parr. San Giuseppe
29	Mar	Ore 16:00, Spezzano, Giornata Vicariale dei Cresimandi c/o Parr. Santa Maria del Carmine

Marzo 2020

1	Dom	Ore 9:30, Rossano, Scuola Animatori Grest c/o Giuseppini
2	Lun	Ore 15:30, Spezzano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santa Maria del Carmine Ore 18:00, Incontro Vicariale di formazione dei Catechisti. Vicaria di Corigliano c/o Parr. M. Ss. Immacolata Vicaria di Rossano c/o Parr. Santa Teresa, Vicaria di Terranova c/o Santa Maria del Carmine
6	Ven	Ore 19:00, Mirto, Palestra del Cuore (II° Passo) per la vicaria c/o Parr. San Francesco d'Assisi
8	Dom	Ore 9:30, Rossano, Scuola Educatori Giovani c/o Giuseppini
11	Mer	Ore 18:00, Ufficio Catechistico, Incontro Vicariale di formazione. Vicaria di Longobucco c/o Parr. San Francesco d'Assisi Vicaria di Cariati c/o Parr. Cristo Re
13	Ven	Ore 16:30, Mirto, Salute e giovani
14	Sab	Loreto, Week End di spiritualità per le Famiglie Ore 15:30, Rossano, Incontro formazione IRC c/o Suore Frasso Ore 16:00, Mirto, Giornata dei Cresimandi delle Vicaria di Cariati e Longobucco c/o Parr. San Francesco d'Assisi Ore 17:00, Rossano, Tempo dello Spirito, per giovani in ricerca c/o Monastero Sant'Agostino
15	Dom	Loreto, Week End di spiritualità per le Famiglie Rossano, Tempo dello Spirito, per giovani in ricerca c/o Monastero Sant'Agostino Ore 10:00, Rossano, Form. Oper. su Donazione\Trapianti
16	Lun	Ore 15:30, Spezzano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santa Maria del Carmine
17	Mar	Ore 16:30, Rossano, Formazione dei Fotografi della vicaria c/o Parr. San Paolo

Marzo 2020

20 Ven	Ore 19:00, Pietrapaola, Palestra del Cuore (II° Passo) per la vicaria c/o Parr. Santa Maria Assunta
21 Sab	Mlac, Festa di San Giuseppe Ore 14:30, Corigliano, Corso Formazione "Betania" c/o Salice Club Resort
22 Dom	Corigliano, Corso Formazione "Betania" c/o Salice Club Resort Ore 9:00, Scuola di Formazione 3° anno c/o Suore Frasso Ore 15:30, Schiavonea, Ritiro dei Catechisti con la Past. della Salute c/o Santa Maria ad Nives
23 Lun	Ore 15:30, Rossano, Formazione Op. Caritas per le Vicarie di Rossano, Longobucco-Cariati c/o Parr. Santa Teresa
27 Ven	Ore 19:00, Tarsia, Palestra del Cuore (II° Passo) per la vicaria c/o Parr. Santi Pietro e Paolo
29 Dom	Ore 16:00, Rossano, Salute e catechesi Ore 16:00, Schiavonea, Ritiro dei Nubendi c/o Parr. Santa Maria ad Nives
30 Lun	Ore 15:30, Rossano, Formazione Op. Caritas per le Vicarie di Rossano, Longobucco-Cariati c/o Parr. Santa Teresa

Aprile 2020

1 Mer	Ore 15:30, Paludi, Ritiro ufficio Caritas
2 Gio	Pasqua dello Sportivo
3 Ven	Rossano, Via Crucis Diocesana
4 Sab	GMG diocesana
8 Mer	Messa Crismale
9 Gio	Ore 10:00, Rossano, Celebrazione Messa dell'Arcivescovo della Lavanda dei Piedi c/o Casa di Reclusione
18 Sab	Giornata di formazione educatori ACR Ore 9:30, Corigliano, Corso emozioni e relazioni a cura dell'ufficio pastorale della Salute Rossano, Ordinazione Presbiterale di don Marco Falcone
19 Dom	Ore 9:00, Scuola di Formazione 3° anno c/o Seminario Ore 9:30, Rossano, Incontro di formazione Famiglia (III°)
20 Lun	Ore 18:00, Incontro Vicariale di formazione per i catechisti. Vicaria di Corigliano c/o Parr. M. Ss. Immacolata Vicaria di Rossano c/o Parr. Santa Teresa, Vicaria di Terranova c/o Santa Maria del Carmine
21 Mar	Ore 16:30, Spezzano, Formazione dei Fotografi della vicaria c/o Parr. Santa Maria del Carmine
22 Mer	Ore 17:00, Rossano, Incontro verifica del progetto "Immischiati a scuola" a cura Uff. Scuola
23 Gio	Incontro con don Gigi Verdi

Aprile 2020

27	Lun	Ore 19:00, Rossano, Formazione Movimento per la Vita
29	Mer	Ore 18:00, Incontro Vicariale di formazione per i catechisti. Vicaria di Longobucco c/o Parr. San Francesco d'Assisi, Vicaria di Cariati c/o Parr. Cristo Re

Maggio 2020

3	Dom	Ore 9:30, Rossano, Raduno Diocesano dei Ministranti - Festa della Raccolta c/o Parr. Maria Madre della Chiesa
5	Mar	Ore 16:30, Rossano, Formazione Ministri Straordinari della Comunione (a cura della Past. Salute) c/o Parr. San Paolo
6	Mer	Ore 19:00, Corigliano, Marcia Vocazionale dei Giovani c/o Parr. San Giovanni XXIII
9	Sab	Ore 17:00, Rossano, Tempo dello Spirito, per giovani in ricerca c/o Monastero Sant'Agostino
10	Dom	Giornata Diocesana del Seminario Rossano, Tempo dello Spirito, per giovani in ricerca c/o Monastero Sant'Agostino
13	Mer	Giornata Diocesana della sofferenza
16	Sab	Ore 15:00, Scuola di Formazione 3° anno c/o Seminario Mac, Veglia di San Giuseppe
18	Lun	Ore 15:30, Corigliano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santi Nicola e Leone
19	Mar	Ore 16:30, Corigliano, Formazione dei Fotografi della vicaria c/o Parr. San Giovanni XXIII
23	Sab	Cariati, Missione Vocazionale c/o Parrocchia Cristo Re AC festa degli incontri
24	Dom	Cariati, Missione Vocazionale c/o Parrocchia Cristo Re
25	Lun	Ore 15:30, Corigliano, Formazione Op. Caritas della Vicaria c/o Parr. Santi Nicola e Leone
30	Sab	Ore 14:30, Corigliano, Corso Formazione "Betania" c/o Salice Club Resort Ore 20:30, Rossano, Veglia di Pentecoste Diocesana c/o Cattedrale
31	Dom	Corigliano, Corso Formazione "Betania" c/o Salice Club Resort

Giugno 2020

6	Sab	Meeting dei Giovani
9	Mar	Ore 16:30, Rossano, Formazione Ministri Straordinari della Comunione (a cura dell'Uff. Liturgico) c/o Parr. San Paolo
11	Gio	Mirto, Corpus Domini Diocesano

Giugno 2020

13	Sab	Ore 17:00, Rossano, Tempo dello Spirito, per giovani in ricerca c/o Giuseppini
14	Dom	Rossano, Tempo dello Spirito, per giovani in ricerca c/o Giuseppini
20	Sab	Ore 9:30, Corigliano, Corso di medicina riabilitativa
21	Dom	Giornata di Spiritualità dei Catechisti c/o Serra San Bruno
25	Gio	Ore 19:00, Rossano, Formazione Movimento Per la Vita (Pastorale Salute)
27	Sab	Giornata interdiocesana MLAC

Luglio 2020

3	Ven	AC Campo estivo per adulti ed educatori ACR
4	Sab	AC Campo estivo per adulti ed educatori ACR
5	Dom	AC Campo estivo per adulti ed educatori ACR
24	Ven	Campo Estivo - Ufficio Pastorale Famiglia
25	Sab	Campo Estivo - Ufficio Pastorale Famiglia
26	Dom	Campo Estivo - Ufficio Pastorale Famiglia

Agosto 2020

7	Ven	Ore 21:00, Rossano, Tenda Vocazionale c/o Lungomare
10	Lun	Ore 21:00, Calopezzati, Tenda Vocazionale c/o Lungomare
12	Mer	Rossano, Celebrazione Diocesana dell'Achiropita c/o Cattedrale
dal 19 al 23		AC, Fossiatà di Longobucco, Campo estivo ACR c/o Casa Buon Pastore
23	Dom	Ore 18:00, Rossano, processione della statua Argentea della santissima Achiropita dalla Cattedrale a Sant'Angelo e concelebrazione Eucaristica
dal 24 al 27		AC, Fossiatà di Longobucco, Campo estivo Giovani-issimi, c/o Casa Buon Pastore

INDICE

Descrizione immagine di copertina	p. 2
Introduzione	p. 3
PRIMO CAPITOLO	
GESÙ, IL SAMARITANO OSPITALE	p. 6
L'icona biblica: Lc 10,25-37	p. 6
a. La nostra vita dinanzi a Dio	p. 9
b. La nostra vita dinanzi al prossimo	p. 10
c. Farsi prossimo: incontro all'altro con viscere di misericordia	p. 11
d. Farsi prossimo: ospitare l'altro nella reciprocità	p. 12
SECONDO CAPITOLO	
UN CRISTIANESIMO UMILE E OSPITALE	p. 15
1. Umiltà	p. 15
2. Ospitalità	p.19
TERZO CAPITOLO	
PRENDERSI CURA E ACCOMPAGNARE	
<i>PER UNA PASTORALE GENERATIVA</i>	p. 24
• Il prendersi cura	p. 26
• L'accompagnare	p. 32
• Per una pastorale generativa	p. 33
QUARTO CAPITOLO	
UN SOGNO DI CUI PRENDERSI CURA:	
UNA CHIESA UMILE E OSPITALE	p. 36
• Amarsi per amare	p. 37
• Il volto dell'altro un dono, mai un fastidio	p. 40
• Vivere l'accompagnamento	p. 41
• Imparare a vivere da ospiti	p. 44
PREGHIERA PER L'ANNO PASTORALE 2019/2020	p. 49
CALENDARIO INCONTRI PASTORALI	p. 51

